

*WeinKunst. Weinland Südtirol in der Kunst
vinoearte - L'Alto Adige paese del vino nell'arte"*

hrsg. von / a cura di Walburga Kössler, Carl Kraus, Martin Hanni
(27 settembre – 3 novembre 2013)

Ispirazioni, cadute – Il vino e gli artisti

"Se tu, mio erudito amico, dai retta al vecchio comico Cratino" annota Orazio nelle sue "Epistole" "nessuna poesia scritta da bevitori d'acqua può piacere o vivere a lungo."

È comprensibile che il vino, con la sua capacità di dilatare i confini e disinibire, di schiudere porte verso realtà finora ignote e mettere le ali alla fantasia, abbia per gli artisti un valore del tutto speciale. Nella sfrenatezza dell'elemento dionisiaco, inoltre, per alcuni si palesa una volontà primordiale: "L'arte dionisiaca ci vuole convincere dell'eterno piacere dell'esistenza: ma dobbiamo cercare non nelle apparenze, bensì dietro le apparenze" (Friedrich Nietzsche), come la sete di una conoscenza lontana dalla ragionevolezza. A partire dall'Ottocento anche letterati come E. T. A. Hoffmann hanno scritto sotto l'influsso di esperienze estreme causate dall'alcol, e taluni (p.es. Novalis, Baudelaire) non disdegnavano il laudano, composto da un novanta per cento di vino e un dieci per cento di oppio.

Non di rado l'ebbrezza dionisiaca è legata al Mistero di Eros. È tipico di un maestro creatore di disegni sensuali, scurrili e fantastici quale è Fritz von Herzmanovsky-Orlando il fatto che la sua "vendemmia" ricorda un sogno erotico a occhi aperti, con un formoso fondoschiena femminile che funge da tino (cat. n° 11.6).

Per altri il vino è invece un mezzo per dimenticare e sfuggire ai crucci quotidiani. "Sono sempre più scorbutico e la gente mi disturba con le sue chiacchiere", scrive Christian Hess, malato e con l'anima in pezzi, nell'anno di guerra 1942 alla sorella. "I miei unici amici sono i poeti greci e il mio quartino di vino rosso."

Quando Carl Moser, "amico del vino leggero, ma abbondante" a Verona si mette a conversare con un esperto d'arte che conosce bene il suo nome dalla Biennale di Venezia, è così ubriaco che l'altro mette in dubbio la sua identità: "Sono andato a prendere la legittimazione ma quello era molto stupito che fossi proprio Carl Moser." Il continuo declino della sua attività negli ultimi anni di vita ha senz'altro anche a che fare con l'eccessivo consumo di vino ...

Senza dubbio non si può dire lo stesso del suo contemporaneo Albin Egger-Lienz, le cui opere tarde raggiunsero una densità di forma e contenuti prima sconosciuta; ma anche lui nel giugno del 1926 dovette recarsi in cura a Karlsbad per un "ingrossamento del fegato". Poco dopo una polmonite lo preservò dall'ultimo stadio della sua vera malattia mortale (KIRSCHL 1996, 494 sg.). Per un altro pittore tirolese, Jakob Placidus Altmutter (cat. n° 11.1), il "reporter di immagini" delle lotte per l'indipendenza del 1809 e fondatore del quadro di costume nel Tirolo, l'eccessivo consumo di vino fu fatale già in gioventù: "Dal 25 novembre 1820, periodo in cui si trovava [...] a Schwaz, se ne persero improvvisamente le tracce per dodici settimane. Si pensò che fosse caduto nell'Inn dal ponte di Schwaz mentre camminava ubriaco nel buio della notte, cosa che poi fu confermata. Un mugnaio a Jenbach trovò il suo cadavere assiderato nel ghiaccio del fiume; la sua

giubba blu, una matita e un disegno fatto a mano permisero di riconoscerlo" (Bothe von Tyrol, 15.3.1824, 94).

Artisti critici rispetto al loro tempo, come Hans Piffraeder e Karl Plattner, nelle loro opere hanno spesso messo in guardia contro i pericoli dell'alcol: qui il vino non esprime il senso della compagnia e la gioia ma la solitudine (cat. n° 11.7, 11.11).



11.8.
Christian Hess
"Nella vineria", Firenze
1925 - Acquaforte,
12,5 x 18 cm (lastra)
Proprietà privata
(*Courtesy Bozner
Kunstauktionen casa
d'aste*)

Anche "Nella vineria" di Christian Hess (Bolzano 1895 – Schwaz 1944) l'uomo siede corrucciato al tavolo, il viso appoggiato al braccio. Qui il motivo dovrebbe essere però il disprezzo della giovane donna che guarda l'osservatore con i suoi occhi scuri. L'acquaforte fu creata durante il primo viaggio in Sicilia di Hess, dove il pittore, vicino all'espressionismo tedesco, avrebbe d'ora in poi trovato la sua principale fonte d'ispirazione."